

Riflessione del Superiore Generale

Può capitare di essere assaliti dall'inquietudine quando ci chiediamo: "Chi verrà dopo di me? Cosa accadrà alle nostre belle istituzioni, alle nostre Province o ai nostri Distretti, alle nostre risorse finanziarie? Che fine faranno gli sforzi della mia vita?" C'è il rischio di essere tentati dal demone dello scoraggiamento.

I misteri della Settimana Santa e della Pasqua ci invitano ad aprirci alla grazia dell'incoraggiamento. Per Maria ai piedi della croce e per tutti i discepoli, il Golgota è stato un momento di angoscia. Tutto sembrava perduto. Gesù stesso gridò: "Padre. Padre. Perché mi hai abbandonato?... e le tenebre avvolsero il mondo".

Eppure, nel loro scoraggiamento e nella loro angoscia, quei primi discepoli, e Maria tra loro, scoprirono attraverso gli occhi della fede che c'erano nuovi segni di vita. Si ricordarono le parole di Gesù: "Quando il chicco di grano cade in terra e muore porta molto frutto". Per quanto questo mistero sia difficile da comprendere, il sepolcro vuoto della mattina di Pasqua annuncia una inaspettata vita nuova. Ed è motivo di

riflessione per noi Maristi. Umanamente parlando, è un grande dolore aver perso il controllo delle nostre amate opere, delle nostre istituzioni e delle nostre modalità di governo. Eppure osiamo credere che, per grazia di Dio, la nostra fede, la nostra speranza e il nostro amore in tanti anni di servizio dedicati alla vita marista porteranno certamente frutti buoni e durevoli.

La scorsa settimana, incontrando i responsabili dei Fratelli Maristi a Roma, papa Francesco ha detto loro:

Questo è il momento di leggere i tempi, senza guardare indietro, ma guardando sempre avanti! Come chi è al timone di una barca: per vedere se la rotta è giusta il timoniere non guarda la scia dietro di sé, ma guarda avanti, tenendo d'occhio due o tre stelle che gli danno l'orientamento.

Una di queste stelle che ci permette di orientare il nostro futuro è la vita, morte e risurrezione di Gesù Cristo che celebriamo nella liturgia di queste settimane. Mentre ricordiamo questi misteri di salvezza, ci ralleghiamo che lo Spirito ci guida con amore in una nuova vita. Vediamo Maristi di ogni età, religiosi e laici, pieni di gioia per la nostra vocazione marista; ogni anno che passa la abbracciano con

sempre maggior libertà interiore e affrontano con coraggio le nuove sfide che si presentano. Certo, è spiacevole "abbandonare" il passato, ma c'è sempre una nuova vita, proprio come la primavera segue l'inverno, se solo avessimo occhi di fede per vedere e cuori d'amore per credere.

Un'altra stella che guida il nostro cammino in questo incerto futuro è il segno di Maria di Nazaret. Maria ci parla di tutte le nostre piccole comunità mariste in diverse parti del mondo, spesso alquanto nascoste e sconosciute, che ogni giorno si riuniscono per pregare, vivere e lavorare insieme e che, in modo umile e sereno, servono tante persone spesso dimenticate e in difficoltà.

Un'altra stella ancora è la Pentecoste, una comunità animata dallo Spirito, con Maria e gli altri discepoli, che vanno coraggiosamente ad annunciare la Buona Notizia. Maria a Pentecoste ci invita a guardare al di là dei nostri piccoli orizzonti, a discernere sempre nuove possibilità di annuncio del Vangelo tra persone spesso molto diverse da noi, e a vivere in mondi differenti dal nostro.

Molti cambiamenti nella nostra Società comportano certamente il dolore di "abbandonare" molto di ciò che abbiamo amato in passato. Maria a Nazaret, ai piedi della croce e a Pentecoste, è "la stella del mare", *stella maris*, che ci mostra come navigare nel futuro. Osiamo abbracciare un futuro incerto confidando non in noi stessi o nelle nostre "conquiste", ma sempre e unicamente in Dio e in Maria. La mattina di Pasqua illumina la nostra fede a credere in una vita nuova e inattesa che mai avremmo immaginato.

Buona Settimana Santa, buona Pasqua e buona Festa di San Pietro Chanel in questo mese di aprile.

John Larsen s.m.

